

AZIONE CATTOLICA – TRENTO

ORA DI PREGHIERA O DI ADORAZIONE

Aver cura, custodire la nostra vita e la nostra fede, il nostro prossimo, la Chiesa, il mondo e il creato: impariamo da san Giuseppe

“Quarantore” 2021 - Testo a cura di don Giulio Viviani

(se si fa l'adorazione eucaristica un canto – ad es. In quell'Ostia – e un momento di silenzio adorante accompagnano l'esposizione)

Segno di Croce: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

In questi giorni di fine marzo, ormai verso la fine della Quaresima, nella settimana santa che ci porta alla Pasqua, si intrecciano alcune (forse troppe) proposte per vivere e celebrare la nostra fede nella Chiesa e nella storia: il 19 marzo inizia un anno dedicato al V anniversario della Esortazione apostolica **AMORIS LAETITIA** sull'amore nella famiglia (19.03.2016), si va verso la conclusione della celebrazione del V anniversario della Lettera enciclica **LAUDATO SI'** sulla cura della casa comune (24.05.2015) e ci troviamo in pieno anno dedicato a san **Giuseppe**, nel 150° anniversario della sua proclamazione a Patrono della Chiesa universale, a cui Papa Francesco ha dedicato la Lettera apostolica **PATRIS CORDE** (*Con cuore di padre*, 08.12.2020). Se aggiungiamo la situazione della pandemia, non mancano certo spunti, motivi e intenzioni per la nostra riflessione e la nostra preghiera.

Vogliamo provare a pregare con alcuni di questi testi, trasformandoli in supplica, in azione di grazie e in intercessione. Davanti al Signore, che ci ama e si prende cura di noi, chiediamo la capacità di riconoscere i suoi doni e di saper amare, prendendoci cura della nostra vita, della nostra fede, del nostro prossimo, della Chiesa e del mondo e dell'intero creato. La proposta è quella tradizionale di un'ora di preghiera che si farà come si potrà: da soli in casa; in piccolo gruppo in chiesa; con un'ora di adorazione davanti al Sacramento dell'Eucaristia.

Preghiera

Preghiamo. O Signore, che ci hai rinnovati con il dono dello Spirito Santo, fa' che camminiamo davanti a te nelle vie della santità e della giustizia, sull'esempio e per l'intercessione di san **Giuseppe**, uomo giusto e obbediente, che servì il grande mistero della redenzione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

1. CON SAN GIUSEPPE IN TEMPO DI PANDEMIA

“Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli «il figlio di Giuseppe»”: così inizia la sua Lettera su san **Giuseppe** Papa Francesco, che egli scrive per “condividere con voi alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. Tale desiderio è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che «le nostre vite sono tessute

e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti». Tutti possono trovare in san **Giuseppe**, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San **Giuseppe** ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine".

Fermiamoci, allora, in un silenzio prolungato e diamo un volto e un nome a tanti, a ciascuno di loro, anche ai malati, ai defunti, alle persone che portiamo nel cuore ...

Preghiera (Papa Francesco, 55ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 2021)

Signore, insegnaci a uscire dai noi stessi,
e a incamminarci alla ricerca della verità.

Insegnaci ad andare e vedere, insegnaci ad ascoltare,
a non coltivare pregiudizi, a non trarre conclusioni affrettate.

Insegnaci ad andare là dove nessuno vuole andare,
a prenderci il tempo per capire, a porre attenzione all'essenziale,
a non farci distrarre dal superfluo,
a distinguere l'apparenza ingannevole dalla verità.

Donaci la grazia di riconoscere le tue dimore nel mondo
e l'onestà di raccontare ciò che abbiamo visto.

(*Canto a scelta; ad es. Amatevi fratelli, UNL n. 162*)

2. GUARDIAMO A SAN GIUSEPPE

Scriva ancora il Papa nella sua Lettera *Patris corde*:

«Sappiamo che **Giuseppe** era un umile falegname, promesso sposo di Maria; un «uomo giusto», sempre pronto a eseguire la volontà di Dio manifestata nella sua Legge e mediante ben quattro sogni.

R. Ti ringraziamo, o Dio nostro Padre.

- ✓ Dopo un lungo e faticoso viaggio da Nazaret a Betlemme, vide nascere il Messia in una stalla, perché altrove «non c'era posto per loro». **R.**
- ✓ Fu testimone dell'adorazione dei pastori e dei Magi, che rappresentavano rispettivamente il popolo d'Israele e i popoli pagani. **R.**

- ✓ Ebbe il coraggio di assumere la paternità legale di Gesù, a cui impose il nome rivelato dall'Angelo. **R.**
- ✓ Nel Tempio, quaranta giorni dopo la nascita, insieme alla madre **Giuseppe** offrì il Bambino al Signore e ascoltò sorpreso la profezia che Simeone fece nei confronti di Gesù e di Maria. **R.**
- ✓ Per difendere Gesù da Erode, soggiornò da straniero in Egitto. Ritornato in patria, visse nel nascondimento del piccolo e sconosciuto villaggio di Nazaret in Galilea – da dove, si diceva, “non sorge nessun profeta” e “non può mai venire qualcosa di buono” –, lontano da Betlemme, sua città natale, e da Gerusalemme, dove sorgeva il Tempio. **R.**
- ✓ Quando, proprio durante un pellegrinaggio a Gerusalemme, smarrirono Gesù dodicenne, lui e Maria lo cercarono angosciati e lo ritrovarono nel Tempio mentre discuteva con i dottori della Legge”. **R.**

Letture

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (6, 37-51).

In quel giorno, insegnando nella sinagoga di Cafarnaò, Gesù disse: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «**Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe?** Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Silenzio prolungato

(Canto a scelta; ad es. Pane vivo spezzato per noi, UNL n. 176)

3. CONTEMPLIAMO SAN GIUSEPPE

Nella sua lettera su san **Giuseppe**, il Papa presenta il “Patriarca” con alcune accentuazioni che diventano per noi invito e stimolo a vivere oggi da cristiani: “Tutti possono trovare in san **Giuseppe**, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della

presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà”.

R. Signore, aiutaci ad amarti di più; Signore, aiutaci ad amarci di più.

1. Padre amato

Per questo suo ruolo nella storia della salvezza, san **Giuseppe** è un padre che è stato sempre amato dal popolo cristiano... Come discendente di Davide, dalla cui radice doveva germogliare Gesù secondo la promessa fatta a Davide dal profeta Natan, e come sposo di Maria di Nazaret, san **Giuseppe** è la cerniera che unisce l'Antico e il Nuovo Testamento. **R.**

2. Padre nella tenerezza

Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini». Come il Signore fece con Israele, così egli “gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare”. Gesù ha visto la tenerezza di Dio in **Giuseppe**: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono»... **Giuseppe** ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. **R.**

3. Padre nell'obbedienza

Analogamente a ciò che Dio ha fatto con Maria, quando le ha manifestato il suo piano di salvezza, così anche a **Giuseppe** ha rivelato i suoi disegni; e lo ha fatto tramite i sogni, che nella Bibbia, come presso tutti i popoli antichi, venivano considerati come uno dei mezzi con i quali Dio manifesta la sua volontà... In ogni circostanza della sua vita, **Giuseppe** seppe pronunciare il suo *fiat*, come Maria nell'Annunciazione e Gesù nel Getsemani... Da tutte queste vicende risulta che **Giuseppe** «è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro della salvezza». **R.**

4. Padre nell'accoglienza

Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive. Si fida delle parole dell'Angelo... Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. **Giuseppe** lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia... La fede che ci ha insegnato Cristo è invece quella che vediamo in san **Giuseppe**, che non cerca scorciatoie, ma affronta “ad occhi aperti” quello che gli sta capitando, assumendone in prima persona la responsabilità... Voglio immaginare che dagli atteggiamenti di **Giuseppe** Gesù abbia preso lo spunto per la parabola del figlio prodigo e del padre misericordioso. **R.**

5. Padre dal coraggio creativo

Se la prima tappa di ogni vera guarigione interiore è accogliere la propria storia, ossia fare spazio dentro noi stessi anche a ciò che non abbiamo scelto nella nostra vita, serve però aggiungere un'altra caratteristica importante: il coraggio creativo. Esso emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà. Infatti, davanti a una difficoltà ci si può fermare e abbandonare il campo, oppure ingegnarsi in qualche modo. Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere... Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare... Da **Giuseppe** dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri. **R.**

6 Padre lavoratore

San **Giuseppe** era un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia. Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro... In questo nostro tempo, nel quale il lavoro sembra essere tornato a rappresentare un'urgente questione sociale e la disoccupazione raggiunge talora livelli impressionanti... è necessario, con rinnovata consapevolezza, comprendere il significato del lavoro che dà dignità e di cui il nostro santo è esemplare patrono... La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi a causa della pandemia, dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità. Imploriamo san **Giuseppe** lavoratore perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro! **R.**

7. Padre nell'ombra

Con la suggestiva immagine dell'ombra *si* definisce la figura di **Giuseppe**, che nei confronti di Gesù è l'ombra sulla terra del Padre celeste: lo custodisce, lo protegge, non si stacca mai da lui per seguire i suoi passi. Pensiamo a ciò che Mosè ricorda a Israele: «Nel deserto hai visto come il Signore, tuo Dio, ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino». Così **Giuseppe** ha esercitato la paternità per tutta la sua vita... La felicità di **Giuseppe** non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé. Non si percepisce mai in quest'uomo frustrazione, ma solo fiducia. Il suo persistente silenzio non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia... Tutte le volte che ci troviamo nella condizione di esercitare la paternità, dobbiamo sempre ricordare che non è mai esercizio di possesso, ma “segno” che rinvia a una paternità più alta. In un certo senso, siamo tutti sempre nella condizione di **Giuseppe**: ombra dell'unico Padre celeste, ombra che segue il Figlio. **R.**

La specifica missione dei santi è non solo quella di concedere miracoli e grazie, ma di intercedere per noi davanti a Dio, come fecero Abramo e Mosè, come fa Gesù, «unico mediatore», che presso Dio Padre è il nostro «avvocato», «sempre vivo per intercedere in nostro favore». Non resta che implorare da san **Giuseppe** la grazia delle grazie: la nostra conversione”. **Amen.**

(Canto a scelta; ad es. Padre nostro, Padre buono, UNL n. 148)

4. **IMPARIAMO DA SAN GIUSEPPE**

Papa Francesco nella *Laudato si'* così ci invitava a imparare da san **Giuseppe**:
“Insieme a Maria, nella santa famiglia di Nazaret, risalta la figura di san **Giuseppe**. Egli ebbe cura e difese Maria e Gesù con il suo lavoro e la sua presenza generosa, e li liberò dalla violenza degli ingiusti portandoli in Egitto. Nel Vangelo appare come un uomo giusto, lavoratore, forte. Ma dalla sua figura emerge anche una grande tenerezza, che non è propria di chi è debole ma di chi è veramente forte, attento alla realtà per amare e servire umilmente. Per questo è stato dichiarato custode della Chiesa universale. Anche lui può insegnarci ad aver cura, può motivarci a lavorare con generosità e tenerezza per proteggere questo mondo che Dio ci ha affidato” (LS 242).

Per questo preghiamo, dicendo (o cantando) con santa Maria e san **Giuseppe**:

Lieta armonia nel gaudio del mio spirito si espande.

L'anima mia magnifica il Signor: lui solo è grande, lui solo è grande.

Umile ancella degnò di riguardarmi dal suo trono.

E grande e bella mi fece il Creator: lui solo è buono, lui solo è buono.

E me beata dirà in eterno delle genti il canto.

E mi ha esaltata per l'umile mio cuor: lui solo è santo, lui solo è santo.

Egli i protervi superbi sperde in trionfal vittoria,

e i suoi servi solleva a eccelso onor: a Dio sia gloria, a Dio sia gloria.

5. **PREGHIAMO ANCORA CON SAN GIUSEPPE**

Dopo il Sinodo sulla Famiglia Papa Francesco nella *Amoris Laetitia* ci invita a guardare a Gesù nella sua relazione con Maria e **Giuseppe** per cogliere alcune dinamiche da fare nostre e di fronte alle quali anche lasciarci interrogare.

R. Abbi misericordia di noi, Signore.

- “Il Vangelo ci ricorda che i figli non sono una proprietà della famiglia, ma hanno davanti il loro personale cammino di vita. Se è vero che Gesù si presenta come modello di obbedienza ai suoi genitori terreni, stando loro sottomesso, è pure certo che egli mostra che la scelta di vita del figlio e la sua stessa vocazione cristiana possono esigere un distacco per realizzare la propria dedizione al Regno di Dio” (AL 18): **R.**
- “Gesù stesso, a dodici anni, risponde a Maria e a **Giuseppe** che ha una missione più alta da compiere al di là della sua famiglia storica. Perciò esalta la necessità di altri legami più profondi anche dentro le relazioni familiari: «Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica»” (AL 18): **R.**
- Nell'attenzione che egli riserva ai bambini – considerati nella società del Vicino Oriente antico come soggetti privi di diritti particolari e come parte della proprietà familiare – Gesù arriva al punto di presentarli agli adulti quasi come maestri, per la loro fiducia semplice e spontanea verso gli altri: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non

entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli» (AL 18): **R.**

- “L’incarnazione del Verbo in una famiglia umana, a Nazaret, commuove con la sua novità la storia del mondo. Abbiamo bisogno di immergerci nel mistero della nascita di Gesù, nel sì di Maria all’annuncio dell’angelo, quando venne concepita la Parola nel suo seno; anche nel sì di **Giuseppe**, che ha dato il nome a Gesù e si fece carico di Maria (AL 65)”: **R.**
- “«Non è costui il falegname, il figlio di Maria?». «Non è costui il figlio del falegname?». Questo conferma che era una famiglia semplice, vicina a tutti, inserita in maniera normale nel popolo (AL 182): **R.**
- Neppure Gesù crebbe in una relazione chiusa ed esclusiva con Maria e **Giuseppe**, ma si muoveva con piacere nella famiglia allargata in cui c’erano parenti e amici. Questo spiega che, quando tornavano da Gerusalemme, i suoi genitori accettassero che il bambino di dodici anni si perdesse nella carovana per un giorno intero, ascoltando i racconti e condividendo le preoccupazioni di tutti (AL 182): **R.**
- A volte succede che certe famiglie cristiane, per il linguaggio che usano, per il modo di dire le cose, per lo stile del loro tratto, per la ripetizione continua di due o tre temi, sono viste come lontane, come separate dalla società, persino i loro stessi parenti si sentono disprezzati o giudicati da esse” (AL 182): **R.**

(Canto a scelta; ad es. O Signore, raccogli i tuoi figli, UNL n. 211)

6. CON SAN GIUSEPPE APRIAMO IL CUORE A DIO

Trasformiamo ora in preghiera anche la parte centrale dell’omelia di Papa Francesco nella celebrazione di inizio del suo Pontificato (19.03.2013):

“**Giuseppe** è custode, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti”.

Per questo, coscienti della nostra povertà e inadeguatezza, dichiariamo il nostro impegno e invociamo per la terra e per l’intera umanità la sua salvezza:

R. Salvaci, Signore.

- ❖ “È il custodire l’intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d’Assisi: **R.**
- ❖ È l’aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l’ambiente in cui viviamo: **R.**
- ❖ È il custodire la gente, l’aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore: **R.**

- ❖ È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori: **R.**
- ❖ È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. **R.**
- ❖ In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti, per essere custodi dei doni di Dio: **R.**
- ❖ Quando l'uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, e trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce: **R.**
- ❖ In ogni epoca della storia ci sono ancora degli *Erode* che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell'uomo e della donna: **R.**
- ❖ Tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, e tutti gli uomini e le donne di buona volontà siano *custodi* della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente: **R.**
- ❖ Non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo: **R.**
- ❖ Per *custodire* dobbiamo anche avere cura di noi stessi: **R.**
- ❖ Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita: **R.**
- ❖ Custodire vuol dire vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive, quelle che costruiscono e quelle che distruggono: **R.**
- ❖ Non dobbiamo avere paura della bontà e neanche della tenerezza: **R.**
- ❖ Il prendersi cura, il custodire, chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza: **R.**

Signore, nei Vangeli, san **Giuseppe** appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota fermezza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Fa' che non abbiamo avere timore della bontà, della tenerezza". **Amen.**

Al Padre che è nei Cieli, e da cui proviene ogni paternità in Cielo e sulla terra, diciamo:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Perché tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli. Amen.

Preghiera finale

O Dio, che hai chiamato l'uomo e la donna a cooperare con il lavoro al disegno della tua creazione, fa' che per l'esempio e l'intercessione di san **Giuseppe** siamo fedeli ai

compiti che ci affidi, e riceviamo la ricompensa che ci prometti. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Nel nome e con il patrocinio di san **Giuseppe**, benediciamo il Signore.

Rendiamo grazie a Dio.

Si conclude con un semplice segno di croce (o con la benedizione eucaristica).

(Canto a scelta a Maria, ad es. Ave, dolce Madre, UNL n. 107)